

Lombardo Radice e la via cattolica alla pedagogia moderna

FRANCESCO PISTOIA

Emilio Conte per il suo *Un incontro controverso. Giuseppe Lombardo Radice e il Gruppo pedagogico di "Scuola Italiana Moderna" 1920-1950* (Studium, pagine 192, euro 20,00) prende avvio dagli spunti offerti da Giorgio Chiosso in ambito storiografico (*L'educazione degli italiani. Laicità, progresso e nazione nel primo Novecento*, Il Mulino 2019, e *L'educazione italiana da Giolitti al primo dopoguerra*, La Scuola 1983). Al lettore non sfugge che biografia e pedagogia in Lombardo Radice, come avviene per tanti esponenti delle dottrine pedagogiche (e non solo pedagogiche), costituiscono un nesso inscindibile.

L'autore, ricercatore di Storia della pedagogia e dell'educazione presso il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Bergamo, precisa che il suo lavoro non vuole essere una biografia del pedagogista siciliano, ma vuole piuttosto richiamare l'attenzione sulla ricezione del suo pensiero in tanti contesti del Paese. La figura di Lombardo Radice emerge nei suoi tratti essenziali: un protagonista del dibattito pedagogico e civile, uno studioso che «trae vigore intellettuale dalla frequentazione di più ambienti culturali», dal «laboratorio pedagogico» familiare, in cui è vivo l'influsso della moglie Gemma Harasim, e dal gruppo pedagogico ruotante attorno all'editrice La Scuola di Brescia.

Lombardo Radice nutre nei riguardi di Gentile sentimenti di stima profonda, che lo inducono alla collaborazione e che si trasformano non di rado in soggezione nei confronti del maestro. Rimane legato a Gentile e all'idealismo anche quando eventi politici e scelte etico-politiche generano preoccupazioni anche laceranti. Il catanese in una lettera a Gentile (31 ottobre 1922) scrive: «Puoi immaginare con quanta *trepidazione* abbia appreso la tua nomina al ministero Mussolini». Ancora: «Il tuo nome immacolato è accanto al nome di predicatori di violenza, di ordinatori di stragi, di imitatori dei comunisti nei metodi di lotta politica».

Il gruppo pedagogico di «Scuola italiana moderna» nasce da uno slancio di rinnovamento: uscire dall'intransigentismo postunitario e tracciare «una via cattolica alla moder-

nità»: incontrare il mondo moderno e dialogare. La collaborazione di Lombardo Radice con «Scuola italiana moderna» si inserisce in questo contesto: i cattolici - si pensi a «La Civiltà cattolica» e alla *Divini illius magistri* di Pio XI - ritengono sia utile portare avanti processi di «assimilazione» di ciò che «era considerato compatibile col cristianesimo». L'apertura di riviste cattoliche - come «Pro infantia» - a intellettuali non cattolici - si segnala il caso di Giovanni Vidari - è un'«intrapresa ardita»: le distanze tra i due mondi non sono facili da superare: Zammarchi non è entusiasta, Casotti - vicino a un Gemelli «non certo tenero con l'idealismo» - nutre dubbi consistenti. Maria Magnocavallo è interessata alle proposte di riforma della scuola elementare portate avanti da Lombardo Radice. Il processo di avvicinamento è inarrestabile. E se anche il catanese «maturò un'interlocuzione non sempre lineare» col gruppo bresciano, tuttavia l'incontro finisce con l'essere fecondo e significativo. Un capitolo importante del Novecento pedagogico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un saggio di Emilio Conte indaga i rapporti dello studioso siciliano con il gruppo intorno all'editrice La Scuola, che aprì a intellettuali non credenti. Ma il suo legame con Gentile non piacque ai sodali di Gemelli



Giuseppe Lombardo Radice